

L'EUROPA '93 E GLI ANZIANI

I Soci della Canonico S. Lorenzo hanno festeggiato la 9ª Giornata Regionale della Terza Età con il tradizionale pranzo offerto a trecento anziani di ambo i sessi nel ristorante delle Rose, in quel di Camerelle, che i fratelli Senatori continuano generosamente a mettere a disposizione con le attrezzature. La giornata è stata aperta dalla celebrazione della Messa fatta dall'Arcivescovo Emerito di Cava ed Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci il quale mantiene i quotidiani rapporti con la sua antica Arcidiocesi. Vi erano con il sindaco Raffaele Fiorillo, tutti i componenti la nuova Giunta Comunale e molti consiglieri locali. Quindi il Prof. Armando Lamberti, presentato dal coordinatore Rag. Gerardo Canora, ha illustrato il ruolo degli anziani nella nuova Comunità Europea e le iniziative che questa intende prendere a beneficio di essi. Dopo c'è stata una passeggiata di interventi di tutti gli assessori e consiglieri comunali presenti, quasi che fosse una buona occasione per esibirsi. Per ultimo, pressato a viva forza dai presenti, si è esibito, come al solito, anche l'Avv. Domenico Apicella, il quale è compiaciuto dell'affermazione fatta dal Sindaco che i nuovi amministratori della Città invocano la collaborazione della esperienza e della saggezza degli anziani; ma ha esortato la nuova maggioranza comunale, per poter rendere possibile codesta collaborazione, a modificare lo Statuto amministrativo di Cava, nel quale i democristiani (che non volnero far uscire il brodo dal tegame) pretesero che non si indusseresse la possibilità di chiamare a far parte della Giunta qualche cittadino che avesse dato per lo passato prova di rettitudine e di esperienza ed invece era stato eliminato dalla scena amministrativa con il sistema del co-

siddetto "vottavotta", che significa: "togli tu, ché mi ci debbo mettere io!" Ed il Sindaco ha riconfermato la promessa che la nuova maggioranza municipale modificherà lo Statuto. Speriamo che lo faccia prima che i cives vengano chiamati alle urne per le nuove elezioni locali.

Il Prof. Alfonso Grassi, prestigioso pittore di Salerno e noto filantropo, presidente dell'Accademia di Arte e Scienza "A. Grassi" ha promesso che organizzerà una Mostra di Pittori del Salernitano a Cava, perché ogni partecipante doni un quadro, il cui ricavato di vendita vada a costituire un Monte da devolvere a favore di opere di bene per gli anziani di Cava; ed ha chiesto la collaborazione della Amministrazione Comunale; ed il Sindaco gliela ha promessa.

Al pranzo han partecipato anche le signore Dora Fontanella ed Antonietta Alemagna, proprietarie del ristorante "Zi' Ferdinando" di Gragnano in provincia di Napoli, presso il quale Manticiotto il 31 Marzo darà, con la collaborazione dei proprietari del locale, un pranzo per gli anziani di quella città; alla manifestazione, che ha lo scopo di istituire un gemellaggio degli anziani di Cava con quelli della napoletana Gragnano, ha promesso che interverrà anche il nostro Sindaco a rappresentare la nostra città. (A. 31 C.).

Come vedesi quella che una quindicina di anni fa sorse a Cava come una "fissazione" di Manticiotto, ha messo piede, ed ora sta interessando addirittura gli Organi direttivi della Comunità Europea. E ciò costituisce certamente motivo di orgoglio per noi cives.

Il pranzo annuale di Manticiotto per gli anziani sarà dato domenica 14 Marzo corr. sempre presso il Ristorante Viale delle Rose.

La festa di Manticiotto

Anche Manticiotto il 14 Marzo u. s. ha dato il suo solito annuale pranzo con relativa festa canora e danzante per gli anziani presso il Ristorante Viale delle Rose in quel di Camerelle, messo come sempre disinteressatamente a disposizione degli organizzatori dai proprietari fratelli Senatori. Manticiotto ha avuto il sostegno finanziario del Credito Commerciale Tirreno, del Pastificio De Martino di Gragnano, del Cav. Vincenzo Bisogno di Cava, della Ditta Lamberti Petroli di Santa Lucia di Cava, della Ditta Sorvit dei fratelli Sorrentino di Cava, della Ditta Senatori Arredamenti di Cava, della Ditta Salvatore Bisogno di Cava, della Ditta Gherardo e Senasio Rispoli di Cava, della Ditta Royal Trophy (coppe) di Cava, e di altri.

La giornata è incominciata con il rito della Santa Messa. Alle ore 12 c'è stato il dibattito sul tema dei problemi degli anziani, condotto dall'Avv. Michele Sesia di Fisciano, ed al quale han partecipato il Consigliere Provinciale Prof. Eugenio Abbri già Sindaco di Cava, e l'eurodeputato On.le Mottola di Napoli.

I due oratori hanno illustrato tutto quello che è stato fatto in campo locale ed internazionale per gli anziani.

za francescana nella ricerca del bene comune vivendo l'impegno cristiano a servizio degli altri.

Dalla relazione sulla attività trascorsa, il Rev. P. Tommaso ha rilevato come la scelta di camminare, a livello della formazione e dell'azione apostolica, deve continuare nella programmazione del prossimo triennio e raggiungere maturità umana, cristiana e francescana nel nuovo cammino della Fraternità.

L'assistente regionale ha chiarito anche l'ufficio del Ministro, che è impegno a sentirsi disponibile e responsabile di ogni fratello e della Fraternità "affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni fraternità sia una vera comunità ecclesiale e francescana, attivamente presente nella chiesa e nella società". (A. 31 C.).

Le nomine del Ministro e dei membri del Consiglio, mediante votazione, guidata dal Segretario responsabile Luigi Loreto, sono state le seguenti: Pisapia Annunziata Ministra della fraternità; Bianca Maiorino, vice-ministra; Valeria Cafaro, Antonio Cafaro, Peppino Maiorino, Sig. Polacco membri del Consiglio.

Con i reciproci auguri di buon lavoro, l'incontro si è chiuso tra abbracci e dolcetti sempre in clima di perfetta letizia!

Nella guida e coordinamento della Fraternità francescana di Cava, ci sarà ancora il rev. P. Agnello Basile, assistente spirituale, che promuove e coordina la vita spirituale e le varie attività dell'O.F.S.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

L'osservanza del codice stradale

Nella nostra città si è parlato molto di automobilisti e vigili urbani, ma mai dei pedoni: ebbene, ora io che non posseggo auto, né moto, né biciclette, ne voglio parlare, sperando che questa mia lamentela sia di monito agli indisciplinati, che non avrebbero diritto di tenere la pataente, né l'auto, per il loro modo di comportarsi. Pensiamo un po' al rispetto reciproco di ognuno di noi e facciamo in modo che la nostra cittadina, sia chiamata ancora "la piccola Svizzera del Mezzogiorno". Ecco perchè i vigili urbani devono insistere nel far rispettare il nuovo codice della strada. A Cava il pedone non era stato mai rispettato: fin ora i marciapiedi erano pieni di macchine, il cittadino appiedato era costretto ad immergersi nella strada, a rischio di essere investito, perchè li dove gli spetta di diritto di transitare, i marciapiedi, sono pieni di veicoli. Non ne parliamo quando piove, in silenzio dobbiamo subire tutto l'acciazzone che l'automobilista ci schizza addosso perchè deve correre pur avendoci notato. Il pedone, non viene rispettato neanche sulle strisce pedonali, perchè molti posteggiano di traverso su di esse, oppure giungono a grande velocità e invece di fermarsi suonano a tutta birra significando: "L'è vati, se no!...". E si è obbligati a correre per non essere investiti. Auto che posteggiano davanti alla entrata dei negozi in modo che alle volte anche i proprietari stentano ad entrare. Di quanto dico acciudo foto che restano negli archivi del Castello, tanto per dare una testimonianza. L'auto (una delle tante messe in quel modo), fu fotografata da me e fatta verbalizzare subito perché una signora fu costretta a scendere dal marciapiede e finire poi investita da una moto che proprio in quel momento transitava a grande ve-

locità in Via Atenolfi, proprio davanti alla pasticceria Liberti. Se una buona parte di voi automobilisti non rispetta il codice stradale, significa che non rispetta non solo i pedoni, ma neanche se stessi. Ho visto dei buoni automobilisti parcheggiare l'auto addirittura nella piazza di S. Francesco e fare le loro compere nel centro. bravissimi, è così che si fa! Ma gli altri? Quando sarete tempestati di multe? Speriamo di sì! Le multe si possono evitare soltanto rispettando il codice. Siate cauti, altrimenti la città con tutti noi che ci viviamo perderà quota come civiltà, ed anche per tante altre cose da sanare. Ora ne approfitto per descrivervi un fatto che avvenne tempo fa di sera verso le 20,30 in Via Manticiotto. A quell'ora improvvisamente suonò l'allarme antifurto nel deposito ferramenta del signor Capuano. Il Maresciallo Avagliano e il vigile Mancini, si trovavano all'altezza del negozio "Ottica Di Capua"; i due appena sentito il suono dell'allarme, individuarono la provenienza, scavalcarono il cancello del deposito che sbarrava loro la strada, pistola in pugno; ispezionarono ogni buco, ogni angolo di quel posto finirono l'ispezione soltanto quando furono certi che era un falso allarme. Va bene che non ci fu nulla di fatto, ma se nessuno ha detto niente a questi signori, io che ero con loro in quella operazione dico: "Bravi, eravate presenti e vi settembre, avete agito!"

Ora per favore lasciamo lavorare i vigili urbani, comportiamoci bene, rispettiamoci. Se verbalizzano significa che sono presenti, che lavorano, e non solo lo fanno per far rispettare il nuovo codice stradale, ma anche per far rispettare noi stessi! (N.d.d.) Oggi, però, l'ordine è stato ristabilito.

Pino Scotto

LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE

Bella la mia storia d'amore, bella con i suoi sogni d'oro. L'inverno brillava con le sue luci colorate, l'aria era fredda e frizzante ma noi incuranti, abbracciati vivevamo per il nostro amore.

Giorni e giorni, baci e furiostili, ma sempre la gioia dell'incontro. E sotto quell'albero amico tornavamo a scambiarsi baci eterni e lacrime cocenti.

Nelle acque di Tindari sognammo i dolci abbandoni della coniuge aleova.

I giorni, gli anni son trascorsi; paftutello si è fatto il suo viso,

gli occhi suoi son diventati dolci come quelli di un pigro cane vagabondo.

Gira l'amore, cambiano i bacì, l'alcovà è ancor più dolce. Risuonano le giovani stanze di freschi gridolini e un battifollo biondo corre, ci abbraccia e la luce di Tindari risplende nel verde dei suoi occhi; il nostro piccolo amore è la cosa più bella che abbiamo.

I gridi, gli scorni quotidiani dolcemente si placano, stringendo fra le nostre braccia questo caro monello, biondo.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

PANE DI PRIMA QUALITA' A PREZZO DI CALMIERE
E PASTA DEI MIGLIORI PASTIFICI
presso la DITTA FRANCESCO APICELLA

Piazza Roma, 2 - Tel. (089) 342093 CAVA DE' TIRRENI

ALTO GRADIMENTO

— Da qualche tempo so sentito dire che, scrivendo queste ignobili cose ogni mese, si è scoperto una mia nuova vena! Preoccupato, sono andato dal dottore che mi ha detto, però, che non è... varicosa!

— E' vero che oggi c'è penuria di case e bisogna costruire. Però, in Italia, attualmente, si sta verificando anche una penuria di... carceri! E questo è vero, non ho fatto certamente una batutta d'arresto!

— Ma al governo il popolo non ha mandato persone che si stanno dedicando a compiti particolari con grande spirito di sacrificio? E allora perciò si tratta di... missionari!

— Lavoro e natalità. Proposto un milione per chi fa il terzo figlio. E per chi ne ha solamente uno, deve fare per forza i gemelli? Non si fa così. La fecondità non s'incrementa, bisogna, invece, cambiare politica, lo Stato deve aiutare le famiglie e farle uscire da certi... Stati!

— Quando uno si arrabbia fino a perdere il controllo di sé, dicesi che perde le staffe. E allora quando uno si denuda fino a perdere ogni indumento dicese che perde le... stoffe?

— C'è stato il rimpasto del (Nocera Inf.) Carlo Marino

La telenovela: sosta forzata alla TV

Il tema dell'amore è il più misterioso da esplorare, ricco di trame diverse e di vicende passionali insospettabili, d'intrighi e passioni, equivoci e gelosie, di slanci d'amore e di odio, di crisi del sopravvissuto, di sogni aperti a tutti, a ritmi alternati, è quasi storia che fa il suo corso tra tensioni, fiducia e soddisfazione, speranza in appassionante opera di animazione sulla spinta del rinnovamento dei tempi e dei costumi. Tutto questo si può trovare in una "telenovela" moderna.

Sul video, giorno dopo giorno, per breve tempo, affiora alla memoria di generazioni un mondo misterioso e affascinante; la ferida fantasia dell'autore, presentata figure da sogno, di straordinaria sensibilità divulgativa; in costruzione di ambienti di grande preziosità e suggestione, si muovono i protagonisti, s'avvicendano drammì della società con difensori e accusatori; i protagonisti si amano fino all'invertibile, si odiano, si ribellano, implorano con rabbia, soggiacciono ai soprsi, mentre c'è sempre chi, soprattutto dagli agi, dorme il sonno dell'ingiustitia.

E' sul video che affiorano immagini in un orizzonte dipinto, le parole quasi vivono in un testo ora dolce, ora acre o violento, appassionante e triste del racconto senza fine, che ti lascia la speranza e l'imprevisto alla prossima puntata.

Anche ai miei tempi il romanzo a puntate era in voga: ogni mese, col suo borbone pieno di fascicoli, passava un rappresentante di qualche casa editrice e per pochi soldi, ci forniva di che sognare tra le mura domestiche! Intanto si leggeva in un periodo in cui comprare un libro d'autore era quasi impossibile; ci si appassionava a trame anche intricate e lunghe; discutevano le peripezie, e perfino il linguaggio aveva accenti di poesia ora in tono elevato e solenne, ora di sentimento ingenuo e semplice.

Quindi il leggere, il dialogare, l'immaginare e il fantasticare oltre tutto, ci portavano per mano a un modello letterario, per cui s'avvertivano i fatti con animo commosso, si rifletteva con governo? Si, ma sono sempre gli stessi ingredienti che si mescolano!

— Oggi alcuni politici hanno un loro modo di comunicare sostituendo il telefono e il telex. Sono soprattutto coloro che, quando guidano, tengono giusta mente la... destra e sono convinti di... faxismo!

— Un mio amico, che si è sposato recentemente, si è infilato al dito il primo vero anello d'oro della sua vita. Per lui è arrivata la prima...vera! Testimone, tra l'altro, è stato un parente, allevatore di cavalli, che chiamano confidenzialmente equino...zio, che tra l'altro, indossa, per l'occasione, un vestito di... mezza stagione.

— Con questa ondata di arresti ci vogliono uomini di... polso. Ecco perchè questa operazione la chiamerei "manette pulite".

— Anche le donne in Spagna a combattere nella corrida? Dopo aver tagliato la testa al toro queste coraggiose sopravvivono prendere il toro per le corna?

— Adesso provo anche le alucinazioni del momento. Ieri ho visto un signore anziano che camminava appoggiandosi ad una... mazzetta!

Ora invece, per l'immagine via nella vicenda, il vivere e il consumare, in ritardo, ciò che ci arriva d'oltre oceano, non è più un fatto d'alfabetizzazione, di educazione mentale, ma solo atterramento incredibile alla novità, alla prospettiva di una svolta appagante del racconto-immagine, che s'allunga nel tempo, crea confusione nella instancabile opera di animazione del nuovo, sempre più effimero!

Credo che i fatti e i fenomeni prodotti d'oltre oceano, siano per l'Italia, una tradizione consolidata: fantasia di fatti allucinanti, astuzia dell'immagine, per dar forza al potere, alla violenza, a diavolerie varie, che con gli effetti luminosi da fantascienza, danno visioni alterate della realtà.

Le scene sembrano fuochi di artificio di mille colori, simili ai mille vetri di un caleidoscopio, che possono essere gioia per gli occhi, ma che sono solo il parafumino delle nostre debolezze; vi si muovono donne belle, servette maliziose, bionde signore sempre giovani, uomini super che valutano e giudicano, che difendono le loro posizioni di potere contro qualsiasi attacco; ai tanti problemi si troverà sempre una via d'uscita, attraverso tentativi ed errori, perchè la telenovela procede in modo lento e imprevedibile! E tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi, si ritrovano davanti alla TV attenti alla telenovela, all'ora esatta!

Per dividere di più la famiglia ci volevano pure le telenovelas. Finita la puntata ognuna torna ai suoi problemi: non c'è bisogno di commento per esprimere alla luce del visusto televisivo, le misere realtà di ogni giorno!

La famiglia non ha più bisogno della luce del sole, né della luce della luna, basta vivere nei panni degli altri!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

ANGELO BATTI se ne va in America



Angelo Batti - CRISTO
(collezione dell'On.le
Giulio Andreotti)

lore musicale di Angelo Batti. Io personalmente tra me e me, vedendo la facilità e la sicurezza con la quale il Batti traeva dalla pianola metallica quelle su-



Angelo Batti - CARBONCINO
(Studio)

bili armonie, mi conferma vieppiù nella idea che chi dalla natura ha avuto il dono dell'arte riesce artista in qualunque campo egli volga il proprio talento.

E per finire non mi resta che augurare a Batti anche in America le più grandi soddisfazioni, nella speranza di rivederlo quando verrà certamente tra noi addirittura da "turista".

L'ABORTO

Ditemi: come mai tutta la pubblica opinione trema, si commuove, palpită e piange alla notizia del sequestro di un bambino, e gioisce alla di lui liberazione, mentre invece difende la legge 194 che, disponendo sull'aborto, pur permette la soppressione di futuri bambini?

Dal Mattino del 25 Febbraio 1993 apprendiamo che a Bologna una ottantina di uomini, in gran parte intellettuali e professionisti han firmato un appello di polemica contro l'Arcivescovo Giacomo Biffi ed han difeso l'aborto affermando che la legge 194 è due volte legittima: perché approvata con referendum dalla maggioranza delle donne italiane e degli uomini. E' questo un diritto civile — proseguono — che non può ammettersi da parte di coloro che considerano "inferiore il genere femminile".

Senza voler scendere anche noi in polemica contro l'aggettivo "legittimo" rivolto all'operato dei parlamentari (ahimè, ne abbiamo in questo periodo pieno le tasche della legittimità politica!) il discorso chiave è che nel concepimento c'è la volontà di un uomo e di una donna; non capisco allora perché dopo deb-

Praticamente il piccolo esserino è martoriato.

Riflettiamoci: non possiamo permettere che un esserino, il quale dopo sette mesi di gestazione potrà crescere e respirare l'aria della terra e chiamarsi "mamma", "papà", "nonno", "zio", venga soppresso con troppa facilità.

In Italia c'è tanta gente che si prodiga per difendere l'ambiente, e condanna e combatte la vivisezione degli animali perché non hanno la possibilità di opporsi al sopravvissuto, e poi non fa niente contro l'aborto!

Non siamo incoerenti e diamoci da fare nel nostro piccolo. Diamo una mano ed una parola, perché il momento è critico. Spieghiamo alla gente che un figlio non è un atto di egoismo che si fa per il proprio piacere.

Tutte le donne che hanno deciso di abortire, quando poi sono diventate mamme si son sentite felici di stringere al cuore il frutto del proprio seno, nato dal godimento di un attimo. E qui stralcio dal "Diarario di una donna" di prossima pubblicazione quest'altro episodio di cronaca vera: "Aspettavo con ansia la puericultrice che mi portasse in camera il figlio che avevo partorito con taglio cesareo, e che dopo un giorno non avevo ancora potuto vedere perché ero rimasta sotto l'effetto della narcosi. Ero ansiosa: finalmente ne avrei fatto la conoscenza dopo

averlo tenuto in grembo otto mesi, perché prematuro, e chissà perché aveva voluto nascerne in anticipo. Mi ricordavo che aveva scalciato spesso nel mio grembo forse per uscirne. Era una sensazione piacevole nei primi mesi di attesa. Immaginavo che svoltazzasse come una farfalla felice nel sole. Sensazioni irripetibili! E lo immaginavo con gli occhi azzurri e con i capelli d'oro. Dal fondo del lungo corridoio giunse finalmente il cigolio del carrello, incontrabile lettino dei nidi di maternità. La porta della stanza si aprì e l'infermiera tutta bianco-vestita e con la mascherina mi porge il pargolo, che ha il caratteristico sentore di neonato. Accarezzo il visino morbido e caldo del mio bambino, lo stringo a me provando un benessere indescribibile. Non trovo gli occhi azzurri ed i capelli d'oro, ma lo vedo egualmente bellissimo. Lacrime di gioia mi solcano il viso e ringrazio Iddio del miracolo di avermi resa madre. Mio marito mi asciuga gli occhi con il suo fazzoletto, ed anche lui ringrazia Iddio. Ora siamo "papà" e "mamma": abbiamo formato una famiglia anche noi, e finalmente non ci sentiamo più soli!"

E, per concludere: abbiamo creato il tribunale dei diritti dell'uomo; e se creassimo anche quello dei diritti del bambino?

Elvira De Felicis

'O CARDILLO

Cardi, mammaggia!
Cchiù nun sento 'int'a ll'aria
chella vuella doce:
alléro me scetava ogne matina;
mo zitto te ne staiet 'int'a ciola.

Sarrà pe nu schiattiglio,
arraggià o gelusia: cert'e che
brutta assaie è 'sta faccema toia.
E nun è sola a toia ma pur'a mia!

No, nun me guardi!
O ssaccio, e comme, tu che vae cercanno
appena smierze l'uocchie attuorno:
'a libertà è cara a tutte quante.

No, nun me guardi!
O ssacie ca pace cchiù nun trov'o core;
eppuro nun me lagnu, nun dispero:
cardi, o destino accusu ha voluto.

Nun me prià!
Nun me prià! Sarrà na pazzia!
A cciente... st'ombre attuorno,
a mimile, sempe cchiù scure;
ombre nemiche overo, senza religione:
a stu penziero solo, 'o vvi', tremm'e paura!

(Salerno)

Elio Napoli

I MIEI PROVVEDITORI

TANGENTI... Consegnai al buon Cammarosano un elenco di 20 candidati ai concorsi magistrali. Ogni candidato aveva promesso 20-30.000 lire se fosse stato promosso o vincitore. Il Provveditore, molto saggio ed esperto, mi rispose che per denunciare il... occorrevano almeno 2 testimoni. Infatti, chi avrebbe confermato?

Cestinai un elenco di 50 candidati consegnatomi da quell'on. che sbatté la porta in faccia al Provveditore. Si trattava di scambio di voti... Venne a casa la madre di una concorrente. "Mi hanno chiesto 80.000 lire... Che ne pensate voi?"

— Gentile Signora, se mi dite, per iscritto, nome e cognome dei volgari imbroglioni, io li denuncierò direttamente al Procuratore della Repubblica. Comunque, vostra figlia, per vincere il concorso, deve conseguire il massimo a tutte le prove... — Pochi giorni dopo la Signora tornò dicendo che per la prova scritta non c'era nulla da fare e che aveva sciolto il "contratto". Trascorsi 2 mesi mi disse che per colpa mia sua figlia aveva perduto il concorso, mentre le sette compagnie avevano avuto il massimo...

— Cara Signora, la correzione degli elaborati è ancora in atto. Si tratta quindi di cose false. Io vi ho dato solo dei consigli. Nessuna delle 8 candidate fu ammessa alla prova orale. I delinquenti dovettero restituire gli

"anticipi". Alla vigilia del collocamento a riposo, al provv. Cammarosano fu consegnato anche una pergamena scritta in latino dal prof. Luigi Guercio, al quale Salerno ha intitolato una bella strada. I sindaci di Laurito ignorano ancora un si grande Provveditore!

Giunse da Benevento il provv. Vincenzo Mauro, preceduto da fama di funzionario austero, se vero, onesto ecc. ecc.

Qualche giorno dopo pervenne da Benevento una lettera raccomandata anonima scritta con sterco di cane: Questa è la tua anima.

In occasione di S. Vincenzo, il rag. Nardi girò per raccogliere la moneta con la quale acquistare un bel regalo.

— Caro Ragioniere, ho soltanto 10 lire...

"Attenzione. Non ti fidare degli amici, i quali, per metterti in cattiva luce, hanno offerto 500 Lire..."

— Purtroppo ho solo 10 lire...

Potete immaginare le parole che scaraventai in faccia ai colleghi, di cui non voglio fare il nome. Composi in fretta e furia un sonetto che il dr Mario Levi trascrisse sopra una elegante pergamenina.

Il sonetto, letto dal rag. Nardi, il più gentile e onesto dei suoi colleghi, fu molto apprezzato e applaudito.

La tempesta non è lontana...

(continua)

Cafari Alberto P.

DE COGNATIS

Se dice ca 'e tre "c" pericolose songhe cugine, cumpare e cognate perché succede sempre qualche cosa quanno stanno abbecine l'uno a ll'altre.

Per esempio ce sta 'o cumpare 'nziste ca vo' fa 'o zezo cu 'a commarella e 'a vulesse vedé 'na vota a" ncriste o per lo meno senza 'a cammesella;

oppure 'o cuginetto vispe e allera ca corre sempre appresso a' cuginetta e 'a matina, 'o mieuoziourno e 'a sera penza ca 'e mmame 'ncuollo ce addà mette;

e ancora c'è il cognato impertinente che trova la cognata molto bella ma d'ospetto nun ce 'importa niente e penza solo a lle aizà 'a vunnella.

Questo succede agli uomini e alle donne che tengono tra loro convivenza, roba e cammisse, reggipetti e donne... e scusatemi questa sconvenienza.

Ma quello che vi voglio raccontare non ha niente a che fare con il sesso, e con i "tempi" del bel verbo amare non esiste, credetemi, alcun sesso.

Se tratte 'e nu cugnato e na cugnata ca stanno insieme nella stessa casa e stanno tutte 'e iorni appiccate come 'o fummagge sicche e 'a grattacasa.

Isso dice ca essa è na fatente e nun è degna manche d'o guardà, essa dice ca issò è strafutato e ca cu essa s'adda mimesura.

Essa dice ca issò fa 'e schiattiglie e ca lle sbatte sempe 'nfaccia 'a porta; issò l'accuse ca d'int'a na buttiglia ce manca 'e ll'uglio suole na bona scorta.

— A me, tu 'o ssiae, nun me manche 'a lira e tutte 'e luccia 'a sera aggia appiccia! Isso l'avverte: — Nu iornu piglio 'a mmira e lestu leste 'e lluce va 'a stuta.

Essa ribatte: — Io nun me mäie penzava ca 'nd'a sta casa invece ca patrona addiventasse a poco a poco schiava — Me dasse mai na lira p'os pesone!

— E' overo ca 'o pesone tu 'n'hé avute ma in cambio tutta 'a casa agge pittate! — Tu stisse meglio solo 'n'tau tavute, E sörde d'a pittura aggio pavate!

— Ma 'a mano d'opera io ce l'aggio mise, e statte zitta nun me fà cchiù arraggià! — Sai che te dico? Si' nu chiaffé 'e mpise e 'o züccero e 'o cafe me vâie a rrubà!

— Ah! e 'a vasencole dint'a testa nun m'hé venuta spisse a ttagliuzzà? — Io te ne putesse rëngħieha na canesta, d'a rruba tòie nun agge che ne fâ!

— Nun te permîtte 'e trase dint'a stanza e nun da' fastidie a 'sta mugliera mia! — E' inutile ca miette sti distanzi 'a mugliera tòie è pur'a sora mia!

e pe' rispetto a 'o sanghe te supporte. Aggio accattato pure 'a stanza 'e pranzie: tu stâis ccâ dinte comme a miilordel! — Si 'na fernisce io te squaret 'a panza!

'A sora strepettaie, essa allucava e 'o cainato cu curtieille mmâne pe' dint'e quatte stanze a se cutavata: — Oggi hâ 'a muri, nun hâ a vvedè dimane!

'E strille arreputâne 'o palazze e 'a gente se fermâie mizz' a via: — Ma ch'è succiesso? — Une è ascjuto pazzo! — Giesu, Giesu, chiammate 'a pulcezzie!

Rusina s'accustâie a don Gaetano: — Vuie che dicate? 'Accide? — Nun 'o fâ! 'A pezzoghe scennette a 'o quarto piane cu nu rusario mmâno pe' pregâ.

'A madunella mizz' a scalinata nun se puteva proprio fa capace: — No, nun sta bene ca stanno appiccate — dicette — e ntra sti ddûie mettette 'a pace.

'O cainato, 'e botte, se fermâie mente 'o curtieille lle cadeva 'nterra: 'a cainata a issò s'accustâie, n'ta nu baleno era fumnata 'a guerrâ!

— A Maronna, 'a Maronna bbèle è stata; sulo 'a Maronna ll'ha potuto fâ — dicette 'a pezzughellie nginucchiata: — Sule 'a Maronna ce sape cunzul!

Don Vicienze nt'a na ncogne scrivette: Otto 'a Maronna; 'a paura fa novanta; ottantarôle 'a pace; e stu biglietto 'a mano 'a mano passaie pe' tutte quante!

Tutta 'a gente currète 'a o banchelotto e pure u cainata e 'a cainata e 'o governo facette bancarotta peccchè sti numeri erano affattate!

'O cainato cu 'e sörde ca pigliâie s'accustâie luntano nu quartine; 'a cainata pur'essa s'allargaie, tutto fermette a ttaraluzze e vine.

Però chi passa 'o iornu pe 'sta via ancora appizza 'e rrèchie pe' senti; se vede ca nu poco 'e nustalgia rummanc sêmpe, e stente a se ne il

Pasquale Salsano

I LIBRI

POSTOIALY

M. Teodonio - F. Negro — CO-LERA, OMEOPATIA ED ALTRE STORIE — Ed. F.lli Palombi, Roma, 1992, pagg. 176, L. 37.000.

La scena è quella di un anno cruciale nella storia di Roma: il 1837. Nella prima parte dell'opera, d'impronta più specificamente storiografica, l'evento-colera, questo "esotico morbo" dapprima annunciato, temuto, negato, ma infine dirompente e vittorioso, viene raccontato con cura di chi ama ricostruire, da questa lente d'ingrandimento che è l'epidemia, tutti gli aspetti della società romana dell'epoca. Anche se punteggiate da cronache mediche, bollettini, ordinanze, statistiche; l'analisi non si limita infatti all'aspetto sanitario.

L'avvenimento svela piuttosto i comportamenti, la psicologia di massa, gli scenari organizzativi, le autodifese create dal Potere e dai singoli per esorcizzare la paura. Non per nulla le pagine più vive sono quelle in cui si evoca la riscrittura che di questo colera ha effettuato il Belli, tragicomico spunto per indagare l'umanità, metafora esistenziale di un qualcosa che provoca il ribaltamento dei comuni modi di sentire.

Nella seconda parte l'attenzione viene focalizzata su una delle forme di lotta alla malattia sperimentale, in occasione del colera, con significativi quanto misconosciuti successi: l'omeopatia. Nel 1837 Hahnemann, il fondatore dell'omeopatia, aveva 82 anni.

Nella girandola di pareri, polemiche, terapie più o meno empiriche di una medicina allopatica allora incerta e contraddittoria, l'approccio omeopatico rivela almeno un innegabile pregioco, quello di possedere un metodo.

Il volume dipinge le reazioni dell'ambiente romano, microcosmo paradigmatico di atteggiamenti universali e ricorrenti.

Dr Armando Ferraioli

Giuseppe Melchiorre — I BRIGANTI NEGLI ALBURNI — (1860-1870) Ed. Arci Postiglione, Postiglione, 1993, pagg. 144, senza prezzo.

Con la terza ristampa aggiornata ed ampliata di "I briganti negli Alburni" l'Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione "Arci Postiglione" inaugura una nuova Collana, denominata "Alburnia", con l'intento di dare la più ampia diffusione a testi, inediti o comunque non più reperibili, di Autori che si sono occupati di fatti e personaggi degli Alburni.

Il volume, curato dal prof. Giuseppe Melchiorre, analizza il fenomeno del brigantaggio manifestatosi nei paesi degli Alburni tra il 1860 e '70.

Il tenimento di Persano, per l'imperietà del luogo costituito da dirupi e da un vastissimo e folto bosco, fu la zona dove maggiormente operarono i briganti. Infatti era tristemente noto il pericolo corso dalle persone che transitavano sulla Regia Strada della Calabria. E per questo motivo il Consiglio Provinciale nel 1863 decise il disbosramento, "onde dalle macchie non venissero fuori i ladri ed i malvinti a fare furti e grattazioni sulla via".

Il brigantaggio post-unitario, come evidenzia il prof. Adriano Caffaro nella presentazione del volume, fu nel meridione d'Italia un fenomeno complesso, le cui radici affondavano profondamente nel tessuto sociale del paese. Con la caduta del regno borbonico cominciarono ad organizzarsi qua e là bande armate di resistenza che si ponevano

no contro le autorità ("Gaetano Tranchella non volle servire e riconoscere il nuovo Stato Sabaudo, avendo egli giurato fedeltà al Borbone") o, più semplicemente, rivendicavano l'instaurazione di una giustizia sociale che essi avvertivano da secoli calpestata ("La reazione ed il malcontento erano causati dai contratti iniqui, poiché quasi tutto il ricavato finiva nelle tasche dei proprietari").

"Il brigantaggio si rivelò come sintomo di una società malata, la società appunto delle campagne meridionali nel suo rapporto tra «cafoni» e «galantuomini», contadini cioè e proprietari terrieri".

"Non il fenomeno del grosso brigantaggio, quello politico, ma il piccolo brigantaggio, quello comune", come ebbe a manifestarsi nei paesi degli Alburni. A cappellari furono prima Gaetano Tranchella e poi, alla morte di questi, Vittantonio D'Errico, detto "Scarpaecchia". Comunque il movimento fu considerato sempre come una concreta minaccia alla unità del nuovo Stato. Imponenti furono le misure adottate dalle autorità governative. Particolare fu il piano di prevenzione e repressione fatto "scattare" la vigilia di Natale del 1866: l'evacuazione in massa degli abitanti di Scorzè, ritenuti in gran parte protettori dei briganti, e il loro confino a Zuppino. Ed "energica fu l'azione militarpoliziesca e a poco a poco con fucilazioni spietate e con ergastoli somministrati generosamente, i briganti, ad uno ad uno, scomparvero; le bande furono disperse; i loro capi uccisi".

Generoso Comforti

(FRAMMENTO)

Ogni volta riesco a creare una realtà interna: non saprei in che altro modo definirla. È comunque una fuga dal mondo.

Forse la cosa essenziale è il luogo, avere una casa nella quale ripetere, secondo i diversi locali, questa facoltà. Esattamente fra nove mesi finirà la mia permanenza nella casa, poi non so cosa accadrà. L'istante è vissuto troppo intensamente, senza passato o futuro.

Lei dice: "Devi prendere le tue responsabilità. Io sono stanca, e tu hai sempre rifiutato le colpe, per essere innocente a ogni costo, mentre era soltanto finzione".

A fatica ne seguì i movimenti; il caldo mi tiene fermo, ma riesco a girare la testa e vedere in modo incerto.

Si chiude nella stanza; un rumore gorgogliante proviene dal basso. Dopo una pausa di circa un minuto comincia a parlare. Ritorna sul letto; appena assopita io mi alzo ed esamino i muri. Qualche traccia è rimasta.

Con ripugnanza completo l'operazione. Esco nella strada piena di sole. Cerco di evitare la gente e mi dirigo verso la periferia. Cumuli di alghe fermentano, mandano un odore caldo e acido. L'involucro scivola sull'acqua grigia; miriadi di bollincini salgono in superficie.

La donna cammina da un lato. Ha un abito viola con fiori pallidi. Un corpo slanciato, il profilo lungo e delicato, la pelle chiara e i capelli in armonia con l'abito. Dalle orecchie pendono ornamenti d'oro a forma di cerchio.

(Padova) Luciano Nanni

(dedicato al tenente Davide Brosadola, disperso sulla linea del Don; inverno '42-'43).

La mitragliatrice miagolando come un gatto in amore, cantava le mani fredde e gli occhi morte: dietro le stava un uomo vestito di bianco, disteso su una bianca coltre di neve. Il giovane sergente Alfredo Lorenzi aveva e mani fredde e gli occhi puntati sull'obiettivo, come quando andava a caccia di cappretti dalle sue parti, in Val di Non.

Eran cambiate molte cose da quella mattina di un mese prima: quando i russi avevano sfondato le linee tedesche, sul Don, e li avevano presi alle spalle: la sua compagnia, di armi pesanti di appoggio alla fanteria, era stata costretta ad una difficile ritirata, ostacolata dalla completa mancanza di automobili adatte alle circostanze.

La temperatura era rapidamente scesa: quelle lunghe distanze bianche senza confini di spazio e di tempo non mettevano certamente di buon umore. Non c'era stato modo di trovare nessuno disposto a facilitargli le cose: i comandi — proprio quelli che si riempivano tanto la bocca di belle ed altisonanti parole — erano stati i primi a fuggire. Lorenzi ricordava ancora l'impressione di abbandono che gli aveva fatto il comando di compagnia vuoto e deserto, con quel'elmetto abbandonato e pieno di neve gettato proprio davanti all'ingresso.

Il peggio lo stavano raggiungendo ora: dopo alcuni giorni di marcia, i russi avevano occupato proprio quel villaggio che gli stava davanti, un piccolo agglomerato di capanne di paglia e tronchi di abete come il in Ucraina ne avevano visti tanti.

Il fuoco nemico era iniziato quando erano ancora in aperta campagna, allo scoperto: i primi della colonna erano caduti come tanti birilli colpiti all'improvviso dalla mano di un tiratore veloce e sicuro. Mentre la colonna si sparpagliava per attaccare, Lorenzi era rimasto in un attimo isolato dal resto del plotone, ed ora cercava di arrancare faticosamente nella neve in direzione di una piccola conca che sorgeva a nord del paese.

Una volta intorlato in quella piccola vallata, Lorenzi ebbe l'idea di appoggiare l'attacco dei suoi dalla cresta della collina con la mitragliatrice pesante che portava carica in spalla.

Una volta salito il pendio e preparata l'arma, contemplò per un attimo la massa confusa e disordinata di piccoli punti che si agitavano sotto i suoi occhi in mezzo al piccolo villaggio: puntò con cura — da tiratore fortunato e pignolo qual era — ed iniziò a tirare lunghe raffiche in direzione del villaggio. Vide di molte di quelle ombre alzare le mani o contorcere in strane pose, per poi rimanere immobili in quella grande distesa bianca.

Tutto questo gli fece improvvisamente tornare alla memoria l'ultima caccia che aveva fatto, nel gennaio dell'anno precedente prima di partire per il corso: ricordava ancora gli occhi di quel cerbiatto implorante, ma che al tempo stesso lo accusavano di tanto dolore, occhi che guardavano il cielo terro della montagna, ormai fuori del tempo...

Quando ritornò alla realtà si rese conto con preoccupazione che una piccola pattuglia di tre soldati nemici lo stava aggirando per cercare di eliminare quella pesante e scomoda che tante perdite aveva già provocato: velocemente Lorenzi girò la canna dell'arma in quella direzione e tirò una lunga raffica, destinata a perdersi nel vuoto assurdo che lo circondava. I tre finirono per terra in mezzo alla neve senza un grido né un gemito.

Complimentandosi con se stesso per lo scampato pericolo Lorenzi tirò fuori dal cappotto una militi e se la accese mettendosi a sedere in quella specie di cunetta che si era scavato nella neve per migliorare la presa dell'arma. Vide altre ombre di piccole figure che entravano proprio in quel momento dal lato orientale della piccola piazzetta del paese e gli parve di udire un lontano grido di "Savoia!" accompagnare la loro corsa forsennata sulla lunga distesa della pianura innevata.

Rivide all'improvviso la sua baita di montagna, quella che gli serviva da rifugio durante le battute di caccia, rivide lo sguardo furbo del suo bastardino da caccia, quello che lo accompagnava sempre durante le lunghe giornate in cui lui si allontanava da casa facendo stare in pensiero i suoi. Rivide infine quegli occhi imploranti di cerbiatto, e si chiese se per caso non c'era un tempo nella vita in cui anche un cacciatore diventa preda...

Rivide all'improvviso la sua baita di montagna, quella che gli serviva da rifugio durante le battute di caccia, rivide lo sguardo furbo del suo bastardino da caccia, quello che lo accompagnava sempre durante le lunghe giornate in cui lui si allontanava da casa facendo stare in pensiero i suoi. Rivide infine quegli occhi imploranti di cerbiatto, e si chiese se per caso non c'era un tempo nella vita in cui anche un cacciatore diventa preda...

Era un individuo gigantesco, che lo fissava con occhi di fuoco, mentre un rivolo schiumoso usciva dall'angolo della bocca: dietro di lui si intravedeva un lungo solco nella neve, come se l'uomo si fosse scavato una specie di strada in mezzo a quel bianco per arrivare sin lì.

Dopo un iniziale moto di sorpresa, Lorenzi cercò di alzarsi in piedi, ma un violento calcio lo fece sbattere contro il treppiede dell'arma appoggiata alle sue spalle: nel breve spazio di un attimo quelli manaccie gigantesche e nodose furono ancora intorno al suo collo. Lorenzi — bianco come uno straccio — cercava disperatamente, ammazzando nella neve, di posare la mano sulla fondina posta sul lato destro del cappotto ove teneva la beretta. Ad un tratto si sentì come un tonfo soffocato: il russo roteò velocemente gli occhi, mentre una espressione di doloroso stupore si stampava sul suo volto.

Senza emettere un gemito o un solo grido egli si accasciò con un tonfo violento sulla neve e non si mosse più. Lorenzi si alzò barcollando e dopo aver spuntato un po' di saliva e sangue pensò che fosse arrivato il momento di segnalare ai suoi la propria posizione. Giù dal villaggio gli arrivavano alle orecchie i rumori attutiti di una serie di prorompenti "Hurrah!", iniziò allora ad agitare ritmicamente le braccia, cercando di attrarre l'attenzione.

Nella piazza al centro del paese, il tenente Lanciani sbraitava come un matto:

— "Adunata Comando! Rossetti, Farnesi, qui subito da me!".

— "Rossetti ha avuto il petto squarcato da una granata dimorante, Signor Tenente, Farnesi è in infermeria con il piede fasciato!" interloquì un giovane sottufficiale vicino.

— "Allora qualcuno cerchi Lorenzi! Lorenzi! Ma dove si è fatto quell'idioti? Qualcuno lo cerchi, e subito!".

Un soldato attirò la sua attenzione urlando:

— "Signor Tenente, guardi lassù! Una di quelle canaglie è ancora viva e libera, e da quel punto sta facendo segnalazioni ai suoi per farci cogliere in trapola!".

— "Il mio cannonecchia! Dove è finito il mio cannonecchia?".

— "E' andato perso nel combattimento, Signore: era l'unico che avevamo!".

— "Passami la tua carabina allora, farò da me!" così dicendo Lanciani strappò di mano al soldato il moschetto di dotazione, verificò che l'arma fosse carica e la puntò in direzione di quel la sagoma che da lontano agitava le braccia.

va le braccia.

Lorenzi si sbracciava urlando, ma gli sembrava che da giù nessuno lo prendesse molto sul serio: si piegò allora per cercare di raggiungere la pistola caduta a terra nel corso della zuffa avuta poco prima con il russo, quando sentì un violento colpo percuotergli il lato destro della testa. Ebbe un attimo di incertezza, poi si sentì sprofondare lentamente in un vuoto senza dimensione né tempo.

Rivide all'improvviso la sua baita di montagna, quella che gli serviva da rifugio durante le battute di caccia, rivide lo sguardo furbo del suo bastardino da caccia, quello che lo accompagnava sempre durante le lunghe giornate in cui lui si allontanava da casa facendo stare in pensiero i suoi. Rivide infine quegli occhi imploranti di cerbiatto, e si chiese se per caso non c'era un tempo nella vita in cui anche un cacciatore diventa preda...

Tuttora, sebbene sporadicamente 2 o 3 volte l'anno mi arriva il CASTELLO: non le sembra di aver sacrificato vanamente il suo costo? Oppure lei possiede tali dovizie da fare il mercenato con un poveraccio lontano dal patrio suolo?

Le ho fandato più di 15 poesie e nessuna è stata pubblicata: il che mi fa supporre che le mie capacità espressive non hanno destato interesse nella redazione. Sono state frantese. E adesso, per concludere, sento il dovere di aggiungere il mio parere personale sul giorno: Le piaccia o meno.

Tolto i suoi piccanti articoli di fondo, caro avvocato, tutto il resto mi è sembrato insulto, compreso la rubrica letteraria di Grazia Di Stefano. Avvoca mi mancheranno le sue squisite stafillate? Ordunque caro avvocato, le auguro lunga vita e felice intellettuale: solo così gli imbrogliioni che attanagliano il potere nostro dovranno stare all'erta con l'opinione pubblica.

Concludo: in segno di amicizia intendo regalarle l'ultima mia creazione per farle fare una risata, non per farla stampare, visto che scrittori lei ne possiede a bizzette, ma cerca evidentemente solo i lettori.

Cordiali auguri per il 1993 e tanti altri successivi.

(Most - Cecoslovacchia) Giuseppe Vorraro

Caro Vorraro, non sono ricco, il Castello è sostenuto dai fedeli sostenitori e lo invio ai cittadini all'estero soltanto per un sentimento di solidarietà. La rubrica di Grazia Di Stefano è necessaria perché interessi molti che sono patiti dei concorsi e premi. Pubblico la Sua poesia perché vedo che Ella, in fatto di metrica, ha fatto progressi.

Cordialmente.

D. A.

TANGENTOPOLI

Terra di sogni ameni e di leggende, hai dato vita a tanta esimia genetica, oggi tu vivi all'ombra di prebende, dei poveracci non t'importa.

Gente che vive coi suoi duri stentimenti, altri s'ingrassano con le tangenti, e se ne fregano dei non abbienti.

Mi meraviglio che i seguaci in Cristo scelsero Roma quale sede ecclesiastica, sapendo che fra noi il motto

«onestus» non tien valore, ed è una cosa insulsa.

Gli converrà tornare nell'Oriente visto che dell'Italia fra la gente non possono concludere mai niente.

Parli così perché sei poveretto, tu paroliere dai linguaggi estrosi, con troppa facilità lanci il verdetto contro di noi che siamo facoltosi.

La tua fobia è rabbia solamente: se qualcuno t'offrisse la tangente, la prenderesti, certo, allegramente!

E se poi col tuo scritto vera-

mente, derider vuoi morale nell'ambiente, crepa nella miseria eternamente!

(Most - Ceca) Giuseppe Vorraro

RISCOPRIRE L'UOMO

E' molto frequente in questi tempi cogliere tra le persone un forte senso di disagio, spesso di rabbia per come vanno le cose. L'uomo è molto amareggiato nel vedere crollare uno dopo l'altro i grandi ideali che avevano in un recente passato lasciato intravedere un intramontabile benessere. La crisi dell'istituzione e gli scandali a catena hanno diffuso un senso di malessere e di forte pessimismo. Tuttavia mi domando: ci sono colpe specifiche in tutto questo? Io personalmente credo che la vera responsabilità dell'uomo moderno sia quella di sempre. L'uomo nonostante tutto desidera ancora credere di essere al centro dell'universo. Lo sviluppo delle scienze ed in particolare quelle naturalistiche vengono ancora rifiutate dalla psicologia dell'uomo.

L'arroganza e la presunzione dell'uomo trovano ancora sostegno nella cultura umanistica: l'idea che l'uomo è l'arbitro del proprio comportamento responsabile viene rafforzata anche dalla scuola filosofica idealista, e nondimeno da dottrine psicologiche che in questi anni attraverso forzature interpretative hanno definito un quadro falso della natura umana. La responsabilità morale dell'uomo in quanto essere razionale che è alla base della filosofia Kantiana è oggi quanto mai discutibile. La verità è che non si è capito che la razionalità è soltanto la strategia attraverso cui l'uomo raggiunge i suoi scopi ma che non gli impedisce alcuna proibizione.

La razionalità che ci viene dallo sviluppo del pensiero concettuale e che ci pone al di sopra del resto del mondo animale, anzi al di fuori di esso, in realtà ci ha messi contro la natura stessa. Non ci si rende conto che coscientemente invece ciò che guida uomo nel proprio comportamento è l'irrazionalità: essa solo fornisce quel valori istintivi che rappresentano il motore per una vera convivenza sociale; penso per primo all'onestà e all'amore per il prossimo. Essi sono molto più antichi della nostra razionalità, perché affondano le loro radici nel nostro lontano passato. Quindi la stessa responsabilità morale è legata soprattutto alle pulsioni istintive a carattere sociale. Amare il prossimo come se stesso, l'abbiamo ereditato dai nostri antenati. Ho letto re-

centemente da un giornale che abbiamo creato una democrazia senz'anima. La verità è che per noi l'anima ha ancora un significato trascendentale e non è riconosciuta come sede delle nostre pulsioni istintive anche di carattere sociale come ci insegnano le scienze del comportamento animale. Cosicché abbiamo mortificato la nostra anima sopravvalutandola e violando eterne leggi naturali; e tutto ciò a favore dello sviluppo del nostro spirito che nella realtà attuale entra in conflitto talvolta in maniera devastante con la nostra animalità. La crescita dello spirito umano spinto fino alla esasperazione ha aumentato oltre misura l'arroganza e la presunzione dell'uomo, accentuando la competizione intraspecifica a danno della natura. Vari fattori hanno concorso anche alla distruzione di tradizioni culturali che avevano la funzione di assicurare la coesione fra gli uomini, cosicché oggi viviamo in una folla di anonimi. A questo punto cosa ci si può attendere dagli uomini e quindi anche da quelli che ci governano? E' necessario rivedere in una sfera culturale diversa e quindi più naturalistica la nostra posizione di uomini dato che la storia e la filosofia hanno in parte fallito il loro compito nello studio dell'analisi del comportamento dell'uomo. Soltanto se ci si orienta in questo senso si possono capire e meglio gestire le pulsioni aggressive che oggi affiorano prepotentemente nella nostra società. E' troppo facile e quindi inutile ricorrere a strumenti coercitivi, l'aggressività umana può essere inibita soltanto se ridotta su altri obiettivi e per far questo bisogna creare soprattutto nei giovani dei valori per i quali valga veramente la pena di lottare e di entusiasmarsi. Ma per far questo occorre una nuova fiducia nelle generazioni che in qualche modo sono state responsabili del grado di abbruttimento del nostro mondo. Questo è il solo modo per evitare che i giovani finiscano nella trappola dell'indottrinamento di demagoghi senza scrupoli, che come si sa riescono meglio degli altri a cipire la buona fede dei giovani ingenui. A questo riguardo basti pensare al fenomeno sempre più dilagante della intolleranza nei confronti del diverso.

(Scafati) Alfonso Bevilacqua

stro ordinamento prevede la responsabilità del "buon padre di famiglia" come principio che riunisce l'UOMO all'incarico istituzionale (pubblico e/o privato) che ricopre.

Questi "mariuoli" non hanno rubato per la povera gente. Non sono dei Robin Hood, sono dei ladri che hanno incrementato i propri patrimoni e quello dei partiti compiacimenti. Nessun colpo di spugna sia consentito, nessuna sanatoria sia varata fuori i ladri dal Parlamento, elezioni anticipate... meglio, i cittadini sapranno discernere tra le per-

sone oneste e i "mariuoli". L'on. Scalfaro sia irremovibile: NESUN COLPO DI SPUGNA SIA CONSENTITO.

L'oprocisica mercantile della nostra città riesce ancora a sostenere una apparente onestà. Non riusciamo ancora a guardare negli occhi Ancora, dopo quarant'anni di sudditanza, chiamando il capo diciamo "come politico è stato un furbo e un ladro" stato come Uomo. Invece no: è stato come "mariuolo" prima come UOMO e poi come amministratore.

Francesco Angrisani

SISTEMA MONETARIO DEL REGNO DI NAPOLI

In questo periodo si parla molto della Lira, anzi di milioni di lire, di miliardi. Si chiede tanto di persone illustri alle quali avevamo affidato il nostro destino e che improvvisamente per disonestà vengono allontanate dalla vita politica, dai loro posti di comando, dalle amministrazioni perché accessivamente assetate di guadagno.

Sappiamo tutto sulla lira, del cambio che oscilla di ora in ora tra questa e il dollaro, tra questa e il marco, la sterlina e il franco.

Ma cosa sappiamo dei vecchi sistemi monetari che per tanti sacoli hanno soddisfatto le necessità pecuniarie dell'Italia meridionale e principalmente del regno delle due Sicilie?

Poco o nulla, in verità. Sappiamo che c'erano i ducati perché ancora oggi li sentiamo nominare. Sappiamo che c'erano i tornesi perché ce lo racconta una vecchia, ma pur sempre bella canzone napoletana che canta di "spingole francesi per un torneo". Sappiamo che la "grana" stava ad indicare il denaro e spesso tale termine lo si usa ancora. Ma cosa sappiamo del vecchio sistema monetario usato dai nostri antenati per molti secoli prima del sorgere del regno d'Italia? Poco o nulla.

I nostri nonni e i loro avi, usavano un sistema monetario composto da diverse monete. Avevano l'uncia, il ducato e il tarì che erano monete di grande valore e che non si trovavano affatto in circolazione perché pochissime persone avevano la fortuna di possederle, tranne i nobili e i re.

In effetti nei secoli XV, XVI, XVII e oltre quando si acquistava una casa, un appezzamento di terra, od anche cose di rilevante valore, si calcolava il valore in once, ducati o tarì, ma si pagava sempre in carlini d'argento perché il carlino era la moneta di più grande valore esistente in circolazione.

A ben ragione il re spagnolo Carlo V dovette meravigliersi quando nel 1535 passando per la

città de la Cava si vide offrire un capace vassoo d'argento colmo di ducati d'oro... Non fu certo l'entità del numero che lo sorprese, ma il fatto che si trattava di monete che solo i nobili possedevano. E, poiché nella città de la Cava di nobili non ce n'erano, Carlo V, riferendosi alla richiesta del principe di Salerno che desiderava avere Cava come sua pertinenza, ebbe a dire: "Non è cosa da poco ciò che vuole il principe..."

Il fatto poi che nella vicina Amalfi, città florida e ricchissima per commercio, vi circolavano solo i carlini d'argento, sta ad indicare quanto florida fosse la Città de la Cava che prosperava del proprio lavoro.

Il sistema monetario era composto da: once, ducati, tarì, carlini, grani, tornesi, e cavalli. Nel rapporto tra le varie monete non vigeva il sistema decimalme. L'uncia valeva sei ducati, trenta tarì, sessanta carlini, seicento grani, 1.200 tornesi, 7.200 cavalli.

I cavalli rappresentavano le monete di minor valore nel sistema monetario napoletano. In Sicilia venivano chiamati i "piccioli". Da qui abbiamo avuto il termine "spiccioli" che sta ad indicare le monete di minor valore che si portano in tasca o nel portamonete.

SISTEMA MONETARIO E LORO INTERVALLENZA

1. Oncia equivaleva a 6 Ducati, 30 Tarì, 60 Carlini, 600 Grani, 1.200 Tornesi, 7.200 cavalli.

1. Ducato equivaleva a 5 Tarì, 10 Carlini, 100 Grani, 200 Tornesi e 1.200 Cavalli.

1. Tarì equivaleva a 2 Carlini, 20 Grani, 40 Tornesi, 200 Cavalli.

1. Carlino equivaleva a 10 Grani, 20 Tornesi, 120 Cavalli.

1. Grano equivaleva a 2 Tornesi e 12 Cavalli.

1. Tornese equivaleva a 6 Cavalli.

Questo sistema monetario è durato per molti secoli ed ha sempre mantenuto inalterato il proprio valore finché fu sostituito dal sistema decimalme della lira, introdotto dopo l'Unità d'Italia.

Ugo Paolillo

messo come operatore istituzionale davanti alla magistratura e come UOMO nei riguardi della collettività. Non è una questione di persecuzione. La legge prevede il reato e dispone la pena nel pieno rispetto della democrazia e delle garanzie istituzionali; la cultura del popolo italiano deve condannare la corruzione e non abituarsi ad essa facendone un valore non negativo. Troppo spesso, infatti, siamo abituati a considerare la "res pubblica" come "res nullius" e, quindi, di cui vuole approfittarne.

La corruzione è un fenomeno che taglia trasversalmente la nostra società: dall'impiegato che la moglie a casa all'infierme che rifornisce il proprio condominio di garze e cerotti presi sul posto di lavoro. Esiste un livello di tangenti quotidiane che nessun magistrato riuscirà a colpire ed è quello più pericoloso da un punto di vista culturale: questi furti quotidiani ci abituano a quelli più grandi e ci inducono a ritenere sempre meno gravi le tangenti dei presidenti di questo o di quell'ente.

Non dimentichiamo che il no-

risalire al 1500.

Purtroppo da allora non abbiamo saputo più niente, se non la vaga notizia che i quadroni della Madonna furono presi dai fratelli Pisapia (della Ceramica Artistica che sta poco discosta) con l'intento di conservarli per la ricostruzione della Cappella. Preghiamo ora l'ottimo concittadino Alfonso Trapanese, che è priore della Congrega delle Anime del Purgatorio in Via Can. Aniello Avallone (alla quale la distrutta Cappella apparteneva) di condurre ricerche per il recupero del prezioso quadro di ceramica e magari di esporre l'ignoto che aveva raccolto quei quadroni per conservarli e far rimettere a posto la effige quando la Cappella sarebbe stata riedificata, e considerando che la preziosissima immagine poteva

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

bandisce la 4a Edizione del Premio Nazionale di Poesia 1993. Inviare una poesia in italiano od in dialetto (con traduzione in italiano) nonché L. 10.000 per spese di corrispondenza dalle quali sono esonerati gli abbonati al giornale. Le sezioni sono due: quella degli abbonati e quella dei lettori. I premi consistono in medaglie d'oro a 18 carati, trofei, targhe e diplomi. Chiedere bando al suddetto indirizzo, accudendo L. 1000 (anche in francobolli) per la risposta.

L'ALFA Ass. Letteraria e Fondo Artistico (Hofstrasse, 10 Nordrach 7618 - D) ha bandito la 19a Edizione del Premio internazionale di poesia riservato a tutti i poeti in lingua italiana dovunque residenti. Numero di poesie libere. Ogni poesia non più lunga di 40 versi. Tutte le poesie presentate al premio verranno pubblicate in una antologia dal titolo "Panorama della Poesia Italiana all'Ester" ed. 1993. Tale volume verrà poi inviato a tutti i partecipanti al premio. Per richiesta de bando integrale scrivere al suddetto indirizzo. La scadenza è fissata per il 30 maggio 1993.

Il 21 del corr. Marzo, inizio della primavera, una grande festa campestre verrà organizzata dalla Associazione Ecologica Cadevane nel grandioso bosco di Decimari al di sopra della Frazione S. Lucia di Cava. Vi si potrà accedere attraverso la strada della Petrellosa, ma l'ultimo tratto deve essere percorso a piedi.

a teodoro

versi maledetti
e d'amore,
versi dell'acquario
e di pace
dalle tue mani callose,
Poeta,
al mio deserto,
germogliano e
forse
non torno all'esilio
alle bestemmie.

indugiano sulla mia spada perle
di rugiada, tentano di resistere
all'alba e di riflettere il sogno
imploso. Mai servo e servo mai:
tranquillo volteggio nell'ora
comune.

balli e soave agonia
nelle mura.
il castello è in festa,
allegre canzoni e vino d'annata:
manca poco, una giornata.

la guerra è vicina, sicura,
qui, nella poca verità,
afoghiamo in mari d'inchiostro.

vuoi che t'attenda?
posso dimenticare
il tempo

lo spazio

e aspettare.

vuoi che t'attenda?
posso aspettare
il tempo

lo spazio

e dimenticare.

questo mattino,
se tu sorridi,

mi libera il passo.

Studio di Cardiologia CONTI s.n.c.

STUDIO POLISPECIALISTICO

Malattie del cuore e dei vasi

Malattie reumatiche

Elettrocardiografia, poligrafia, ecocardiografia, esame Holter ecg e pressorio, oscillografia, pleismografia, velocimetria doppler arteriosa e venosa.

Via Benincasa, 11 - Tel. 089 / 44 24 12
Cava dei Tirreni (Salerno)

CONVENZIONATO CON SSN

Francesco Angrisani

Enrico è nato dal dott. Luigi Siani e Daniela Carrano. **Pantella** il nonno paterno che gestisce negozio di mobili di antichità di arte in Via A. Sorrentino al Borgo di Cava. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed al nonno puntellato.

Giovanna Della Porta del Dr Mario della Intendenza di finanza di Salerno, e della Prof. Maria Abbate, si è laureata in Scienze biologiche presso la Università di Napoli a relazione del Prof Chiaruccari con il massimo dei voti e la lode.

Complimenti a lei ed ai genitori ed auguri per un illuminoso avvenire.

In ancor valida età è improvvisamente deceduto l'architetto Ing. Mariano Granata, il quale stava dirigendo il restauro del nostro Duomo e della Chiesa di S. Francesco dai danni del terremoto del 1980. La ferale notizia di infarto ha gettato in consternazione i nostri francescani, ed il rev. P. Fedele è corso subito all'Ospedale Civile di Cava ma non ha potuto trovarvi l'amico, che già era stato inviato a Battipaglia per rianimazione.

Alla vedova Maria Bisogno, ed ai figli, le nostre sentitissime condoglianze.

Apprendiamo con dolore che in Lucca è deceduto il Dott. Raffaele Santucci, già ufficiale combattente in Egeo nella Divisione "Regina" e Provveditore agli Studi di Cremona, di Terni e poi di Lucca.

Sette mesi fa era deceduto anche il dì lui fratello Dott. Carlo, Viceprefetto di Taranto e poi addetto al Ministero dell'Interno, Direzione generale Protezione Ci vile.

Entrambi han lasciato le mogli vedove: Raffaele due figlie e Carlo tre figli. Alle vedove, ai figli ed al caro dott. Vittorino Santucci che rimane l'ultimo dei tre fratelli allevati dalle signorine Capri, la nostra solidarietà.

In ancor valida età, consumato da male ribelle, è deceduto in una clinica di Roma dove trovavasi ricoverato nella speranza di potersi salvare, il Cap. di marina civile Roberto Salsano.

Alla vedova Ilde Salerno ed ai figli le nostre sentitissime condoglianze, e condoglianze anche al fratello Prof. Fernando Salsano, cantista di chiara fama.

A tarda età circondato dall'affetto dei suoi cari è deceduta Teresa Tramontano fedele consorte del nostro antico compagno di Liceo, Livio Sorrentino, col quale aveva creato una esemplare famiglia.

All'amico Sorrentino del quale abbiamo già pubblicato sul Castello alcuni parti poetici, ed alla sua numerosa prole, tra cui il Dott. Carlo Sorrentino, medico esercente in Salerno ed affezionato lettore del Castello, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Vittorio Rago, vecchio socialista di antica fede, il quale era anche lui affezionatissimo del Castello.

Ai fratelli le nostre condoglianze.

La Presidenza della Corte di Appello rende noto che il 13 Aprile 1993 scadrà il termine per la presentazione delle domande di Giudice di Pace.

Per ulteriori e più complete informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla dr.ssa Maria Serrelli presso la segreteria della Corte di Appello sita in Salerno, piazza XXIV Maggio (ex piazza Malta). Tel. 089-645491 - 645490.

Gaetano Barone

Il premio di L. 200.000 messo in palio dalla Regione Campania per la Scuola che meglio avesse allestito una compagnia teatrale di propri studenti, è stato assegnato al gruppo del nostro Istituto Magistrale "F. De Filippis". Il gruppo è stato istruito e diretto da Annamaria Morgera Armenante. Complimenti ed auguri a tutti.

Per Aprile la Sezione cavese del CAI ha in programma le seguenti gite: il 4 Aprile all'Avocata, partenza ore 7; il 12 Aprile alle Cisterne di Pagani, partenza ore 8; il 18 Aprile alle sorgenti del Busento, partenza ore 6.30; il 25 Aprile agli Alburni, partenza ore 7; dal 30 Aprile al 2 Maggio tre giorni con pullman alla Garfagnana.

Chiedere conferma il venerdì dalle 19 alle 20 alla Sezione cavese del CAI che ha sede nello Stadio Comunale di Cava.

La Camera di Commercio di Salerno comunica che la prova scritta dell'esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo nazionale degli Agenti di Assicurazione — 1^a sezione 1993 — avrà luogo a Roma, presso il Palazzo degli esami, Via Girolamo Induno 4, lunedì 26 aprile p. v. alle ore 8.30.

UN CAVESE A "PARTITA DOPPIA"

Da due settimane, il martedì sera, nella trasmissione televisiva "Partita Doppia", sta partecipando, e con successo, un giovane studente universitario di Cava de' Tirreni, Marco Monaco, accompagnato da due persone che lo aiutano nel gioco della Bilancia, il professor Filippo Giordano e Matteo La Ragione, e da un team di amici che partecipano al gioco della "catena" e lo incitano durante la serata, e che sono: Nico Atanasio, Donato Adinolfi Stefano Cotugno, Ernesto Della Monica, Marcello Di Domenico, Andrea Di Nunno, Luigi Fariello, Mario Fimiani, Ermenezzano Lambiase, Vincenzo Lampis, Paolo La Ragione, Vincenzo Maiorino, Gaetano Santoro, Massimiliano Sergio, Leonardo Vallone, Gennaro Vicidomini.

Nelle prove che si devono sostenere è messo in mostra la cultura dei due concorrenti; cultura che va dalla musica alla pittura, dalla letteratura alla geografia, dalla storia alla politica, ecc.

Fino ad ora il montepremi è salito a 22 milioni e c'è la convinzione che possa salire ancora, dato che Marco Antonio è preparatissimo e molto concentrato quando si tratta di rispondere a domande un po' più difficili o di indovinare personaggi attraverso semplici descrizioni generiche.

Durante la serata della trasmissione (il martedì), le strade di Cava sono pressoché deserte e, colmo dei colmi, durante la seconda volta che c'erano i ragazzi di Cava al varietà di Rai Uno, in coincidenza, il sindaco di Cava, Raffaele Fiorillo, avrebbe dovuto tenere su una emittente locale una conferenza stampa, ma vi ha rinunciato per il timore di un basso indice di ascolto (timore fondatissimo).

Comunque, si pensa alla gara del 16 marzo e, sotto ai portici, è in atto una specie di totemarco: se ce la farà o se non ce la farà. Quasi tutti puntano sulla prima condizione e danno fiducia allo studente di giurisprudenza che sta facendo, indrettamente, una promozione di Cava non indifferente.

Quindi un "in bocca al lupo" a Marco Antonio, con la speranza che la sua avventura continui.

Direttore Responsabile Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota,
Paestum, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino,
Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore
degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30 - 13.30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.83
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)
Giornali riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti
consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GUTE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666
CAVA DE' TIRRENI
- QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO -

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -
Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

Q 8

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento - Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI
CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI



Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielleria
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Salerno

MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia
MITILIA
EDITRICE

Editrice de:
IL PROVERBI NAPOLETANI

STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE

ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA

LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Enti ed Uffici

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325

Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed i prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

CHICCO

di LEONILDE LIPSI

Centro Pediatrico Sanitario Specialeizzato Chicco - Artsana Giocattoli - Puericultura - Dietetici - Disabili - Sedie a rotelle - Panc'ere - Calze e Maglie. Tutto delle migliori marche.

Convenzionato U.S.L.

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Superiore - Salerno